

150
24 ORE

HTSI

APRILE
2024



SUPERIOR INTERIORS

Costruire con l'aria, progettare atmosfere, abbassare il volume.
La grande sfida del design contemporaneo include l'immateriale.
Non solo oggetti, ma relazioni e una nuova idea di lusso reale, ma invisibile

A destra, uno spazio della Twenty First Gallery, a TriBeCa e, sotto, l'ingresso della galleria.



Twenty First Gallery

PERCHÉ
A MANHATTAN, UNA GALLERIA DI PEZZI ARTISTICI
E CUSTOM MADE DÀ SPAZIO SOLO AI CREATIVI EUROPEI.
TRA CERAMICHE DECORATIVE, CHANDELIER, DIVANI
E OPERE TESSILI LAVORATE A MANO

DOVE È SITO
76 FRANKLIN STREET, NEW YORK

INSTAGRAM
@TWENTYFIRSTGALLERY



Panca in rovere carbonizzato e rame verniciato, STUDIO VALENTIN LOELLMANN. Sotto, anfore bianche, di GIUSEPPE DUCROT. In basso, a sinistra, credenza Flora, MARCIN RUSAK STUDIO.

DI LISA CORVA

Ha cominciato con uno stand nel Marché aux Puces forse più famoso del mondo, quello parigino di Saint-Ouen, «ma il mio era l'angolo più piccolo di tutta la zona degli antiquari, Paul Bert Serpette», scherza. Adesso Renaud Vuillat ha una galleria super-contemporanea a New York, nel quartiere di TriBeCa. Per la sua Twenty First Gallery, sceglie «collectible design of the century», tavoli, specchi, mobili, oggetti, arazzi, pensati e fatti in Europa, che vende in America e nel mondo. «Non amo parlare di designer, nel mio caso, ma di veri e propri artisti», spiega. «Perché quello che mi interessa e mi affascina è l'*esprit artistique*, il gesto, la ricerca. Che, per esempio, si possono trovare nei mobili del giovane polacco Marcin Rusak (a partire da 73mila euro). I suoi *Flora Cabinets* e *Flora Coffee Tables*, spesso custom made, sono fatti di

ELOGIO ALLE PICCOLE PREZIOSE CON I FLORA CABINET DI MARCIN RUSAK, FATTI DI FOGLIE E PETALI

foglie e petali veri, essiccati e immersi nella resina. Marcin è cresciuto tra le serre degli ex vivai di famiglia, e la sua è una ricerca sull'impermanenza, sul decadimento. Una tecnica particolare, con un effetto pittorico: sono pezzi poetici, malinconici a volte, ma di una malinconia che mi piace, da natura morta del Seicento. Spesso certe imperfezioni, come le piccole bolle d'aria rimaste imprigionate nella lavorazione, mi fanno pensare alle gocce d'acqua sui piatti e i bicchieri di certi still life antichi olandesi».

Altro nome è quello di Erwan Boulloud, che crea specchi dai colori vivaci e arcobaleno (a partire da 32mila euro). «Anche qui la tecnica è importante: Boulloud ha studiato all'École Boulle di Parigi, una storica scuola di arti applicate, e ha lavorato per anni al Louvre come *socleur*, l'artigiano che costruisce i podi delle statue. Serve grande precisione, come nell'oreficeria. Di solito Boulloud utilizza altri materiali e altre tinte, ma dopo un viaggio in Marocco ha voluto riprodurre quei colori brillanti, primari, dipingendoli a mano su alluminio: sono nati così i suoi specchi *Primaire*».

Tra gli artisti che propone, c'è anche un italiano. «Sì, ma attenzione: di lontane origine francesi», scherza. «È Giuseppe Ducrot, uno scultore che vive a Roma e che trovo straordinario. Molto barocco, come le anfore e le console che ho scelto per la galleria, o gli specchi *Sorrento* di un giallo acceso (a partire da 36mila euro). Alcune sue splendide creazioni in ceramica, tra l'altro, decorano la facciata del boutique hotel che Louboutin ha appena aperto in Portogallo». Nonostante viva a New York, Renaud Vuillat sceglie solo artisti europei: Nathalie Ziegler con i suoi chandelier, Eric Schmitt e le sue lampade. «Me ne sono andato da Parigi nel 2006 e nel 2007 ho aperto la mia galleria a Manhattan. Qui ho trovato una libertà, un'assenza di giudizio e pregiudizio che in Francia mi mancava. New York è più aperta, più spontanea, più ricettiva al nuovo e alle sperimentazioni». Tiene pezzi della galleria anche a casa? «Qualcosa, certo, che però mixo con collectibles del secolo scorso, come i divani progettati da Carlo Scarpa, di cui vado fiero. Ho un tavolo di Erwan Boulloud e un'opera tessile di Alexandra Mocanu, un'artista molto interessante, di origine rumena, che vive in Francia. Mi affascina i suoi lavori in tessuto (da 27mila euro)». Un suo luogo del cuore a New York? «Anche se la galleria è a Manhattan, ora vivo a Brooklyn e mi piace passeggiare, quando ho tempo, a Park Slope, tra le *brownstones*, le belle case in mattoni rossi. Il mio ristorante preferito? Facile: è all'angolo di casa, Sailor. Per ammirare Manhattan da lontano». ■HTSI

